

LA MAGA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 80
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DELLA NOSTRA BACCHETTA
PER LA BENEVOLENZA DEL PUBBLICO

per gli spropositi dei ministri, i marroni dei preti, le ampolle di sapone dei frati, le corbellerie dei ministeriali, le bestialità dei rappresentanti del *popolo* (sic), l'alleanza coll'occidente, le omelie dei senatori del regno, le sco-muniche del Papa, le indigestioni dei ventricoli, i salassi (allo Stato) del signor Cavour, le prepotenze dei codini e le asinerie dei clericali,

Gran Frusta dei mangiamoccoli, dei paolotti e dei municipali, sentinella avanzata dei contribuenti, bersagliere della demagogia, smascheratrice degli impostori, scopa dei conveuti, avanguardia dei *berlindott*, portavoce dei *meetings*, forbice delle ingiustizie, tanaglia delle balordaggini, scudo della *Storia* e braccio dell'*avvenire* investiti dalla marina militare ec. ec.

Considerando che l'occidente è da due anni in guerra coll'Oriente,

Considerando che questa guerra ha già recato all'Europa il vantaggio della battaglia di Sinope, dell'Alma, del 18 Giugno, del bombardamento di Sebastopoli, dell'incendio di Kerci e della morte di 300 mila uomini delle due parti belligeranti.

Considerando che oltre queste vere battaglie, la guerra ha dato luogo alle finte battaglie di Odessa, Sweaborg, Bomarsund e Kinburn,

Considerando che la guerra ha pure recato il beneficio di affamare l'Europa e di impedire l'estrazione dei grani dalla Russia,

Considerando che l'impero turco si trova in agonia e che il Piemonte è indebitato sino agli occhi in grazia della fausta alleanza conchiusa per la difesa della civiltà occidentale,

Considerando che la civiltà e l'umanità hanno tutto a guadagnare dalla continuazione della presente guerra,

Considerando che intanto l'Austria, senza avere speso un soldo e perduto un uomo, fa da padrona nei principati danubiani d'accordo colla Russia e alla barba dei quattro governi alleati,

Considerando che se la guerra deve ancora continuare a beneficio dell'umanità, è però utile che, finchè dura l'inverno, si parli di pace, di trattative, di congressi e di conferenze, nell'interesse dei borsaiuoli che negoziano in fondi, e dei giornalisti che hanno bisogno di riempire le colonne dei loro giornali,

Considerando che il parlare di pace oggi, non impedisce che si possa squartare, sfracellare e stridellare domani;

Considerando che, dopo la presa del *sud* di Sebastopoli, gli alleati non hanno neppur sparato un colpo di fucile contro la parte del *Nord*.

Considerando che il *Nord* è un osso più duro del *Sud*.

Considerando che qualche distrazione è necessaria per l'inverno, onde passare il tempo nel caffè, o presso al fuoco del camino.

Considerando che, dopo tante cose che fanno piangere colla guerra, è necessaria qualche cosa che faccia ridere, a proposito della pace;

Considerando che, dopo l'invenzione del telegrafo elettrico, anche le più grosse corbellerie in pochi minuti fanno il giro del mondo;

Considerando che, dopo la presa di Kars in Asia, i gonzi credono che la Russia sia compensata della perdita di Sebastopoli;

Considerando che se vi sono dei gonzi che credono che il Piemonte debba avere in compenso dell'alleanza i due Ducati, e l'Italia sino all'Adige, vi possono anche essere dei gonzi che credono alla probabilità della pace;

Visto il risultato delle conferenze di Vienna dello scorso anno;

DECRETIAMO:

Art. 1. Tutti i giornali *serii* del mondo sono incaricati di scrivere articoli di *fondo* sulla pace.

I giornali di caricatura (fra cui il nostro) sono dispensati da quest'obbligo.

Art. 2. Tutti i giornali e tutti i diplomatici hanno ampia facoltà di mettere in campo per la pace tutti i punti e tutte le virgole che crederanno del caso.

Resta a brogato il numero di *quattro punti*, adottato per le conferenze di Vienna dello scorso anno.

Art. 3. L'Austria continuerà in questo tempo ad occupare i principati colla maggiore tranquillità, e la Turchia e il P..... continueranno a fare da umili servitori agli alleati.

Art. 4. Il presente decreto avrà esecuzione dal presente giorno sino al 1.º aprile del 1856.

Dopo quel giorno, i diplomatici se ne andranno a casa, e i cannoni faranno il resto.

Art. 4. Gli impresari dei dispacci elettrici sono incaricati di concorrere all'esecuzione del presente decreto per la parte che li riguarda.

Firmata — LA MAGA.

Dato dal nostro foro, ed antro, del Palazzo Roggiere da S. Donato, quest'oggi 20 dicembre.

LA RIVOLUZIONE TEATRALE DEGLI STUDENTI

Il vigore e il buon senso della nazione francese, non potendo manifestarsi altrimenti, si è concentrato nei teatri. Ecco quanto scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*:

Da varie sere il teatro dell'*Odéon* è in balia di scene veramente scandalose e deplorabili.

La scolaresca, irritata dai plausi compri e strabocchevoli della *claque*, irritata contro la direzione del teatro che, alla prima rappresentazione della *Florentine*, le rifiutò l'ingresso nella platea, irritata, in fine, contro le protezioni che procurarono al dramma del conte Cheuertzky l'onore, del quale è veramente indegno, d'essere rappresentato sul secondo teatro francese; cotesta scolaresca assai facinorosa ed amante dello strepito, si dà seralmente a dimostrazioni ostili d'ogni fatta. Ebbi a registrarvi ciò che accadde la prima sera, in cui 150 agenti di polizia costrinsero al servizio i disapprovatori e tutelarono la *claque*. Gli scolari credevano che dopo cinque o sei recite di cotesto pessimo dramma farebbero diritto al buon senso, e lo si bandirebbe in perpetuo. Ma vollesì dare invece al Cheuertzky soddisfazione completa, e già il dramma cammina per la duodecima rappresentazione ed il teatro si empie a furia di biglietti gratuiti. Meglio sarebbe però che l'autore stesso, facendo tacere ogni sentimento di vanità, proibisce rappresentazioni ulteriori del suo dramma, giacchè le scene van facendosi sempre più gravi, ed assumono un vero carattere politico. Perciò credo mio debito farvene menzione.

Ieri l'altro a sera venne deciso dagli scolari di interrompere la recita, perciò appena alzato il sipario, cominciò tale tempesta di fischi quale non fu mai udita quando soffia Borea, Eolo, Austro e tutta la famiglia dei venti. Il Commissario di polizia, cinta la sciarpa tricolore, intimò il silenzio, sotto pena di far sgombrare la sala. Allora fu una dimostrazione d'altro genere. Anzichè fischiare, gli studenti cominciarono a picchiare i piedi; fa un tempo di marcia; un passo raddoppiato, battuto da tre o quattrocento paio di gambe durante tutta la sera. Lo spettacolo camminò come potè, colle gambe altrui, sino alla fine. All'uscire per altro, vennero arrestati una ventina di scolari che eransi permesse invettive contro la forza pubblica.

Ieri sera lo scandalo riuscì anco più grande. Cominciarono i soliti fischi. Allora sbucarono fuori da tutte le parti gli agenti di polizia, apostrofando questi e quelli, e arrestando forse coloro che meno avevano che fare in quel tafferuglio. A tal vista gli scolari gridarono: *A bas le pompon!*... *A bas la police!* e talune ingiurie furono anco dirette alla Toscan (*la Marescialla d'Ancre*) ch'era allora in scena con madamigella Thuiller (*Beatrice*). La Toscan, a quelle apostrofi, cadde tramortita, e dovette abbassarsi il sipario. Credevasi generalmente che lo spettacolo sarebbe cambiato, ma dopo mezz'ora l'attore Tisserant venne ad annunciare che la Toscan, riavutasi dalla *emozione* sofferta (sic) avrebbe continuato a recitare, raccomandandosi alla indulgenza del pubblico. Taluni presero in buona parte la raccomandazione, ed applaudirono all'alzarsi del sipario, ma gli studenti non si lasciarono commuovere, e non potendo far altro, cominciarono a ridere sgangheratamente nei punti più patetici, a tossire smodatamente, insomma a far tutto lo strepito possibile in tutti i modi immaginabili. Da talune logge scese il grido: *A bas les étudiants!* Non vi volle di più per riaccendere la tempesta. Le invettive e le apostrofi di *mouchard!*... fioccarono fitte fitte e corse anche qualche scappellotto. Gli arresti non mancarono.

Oggi parlasi d'una rimostranza in forma di petizione che la scolaresca vuol fare al ministro dell'interno Vedremo.

IL RE SCOMUNICATO E NON SCOMUNICATO

Il *Cattolico* che per lo più fa il sordo alle interpellanze della *Maga* (il più sicuro sistema quando si ha torto), ha voluto risponderci questa volta a proposito delle accoglienze fatte a Vittorio Emanuele a Parigi e a Lione dai vescovi ed arcivescovi francesi, e a Londra dal cardinale Wiseman.

Noi avevamo chiesto a Sua Reverenza: come ci date voi ragione degli augurii, delle benedizioni e delle felicitazioni fatte a Vittorio Emanuele scomunicato *ipso facto* scomunicato *latae sententiae*, dai vescovi ed arcivescovi francesi del cattolico e cristianissimo governo napoleonico? o che i re non sono materia scomunicabile, o che gli arcivescovi francesi non credono alla scomunica o che le scomuniche oggi giorno sono beffane da metter paura ai bimbi.

Così ha detto la *Maga* e pareva senza dubbio che il *Cattolico* dovesse investire come il *Beroldo* in qualche corno di questo *trilemma*. Mi pare che il *Cattolico* dovesse trovarsi imbarazzato per così poco?

I teologi hanno un adagio che li salva in qualunque critica circostanza: *distingue frequenter* e a furia di distinzioni i preti si liberano da ben più brutti impicci di questo.

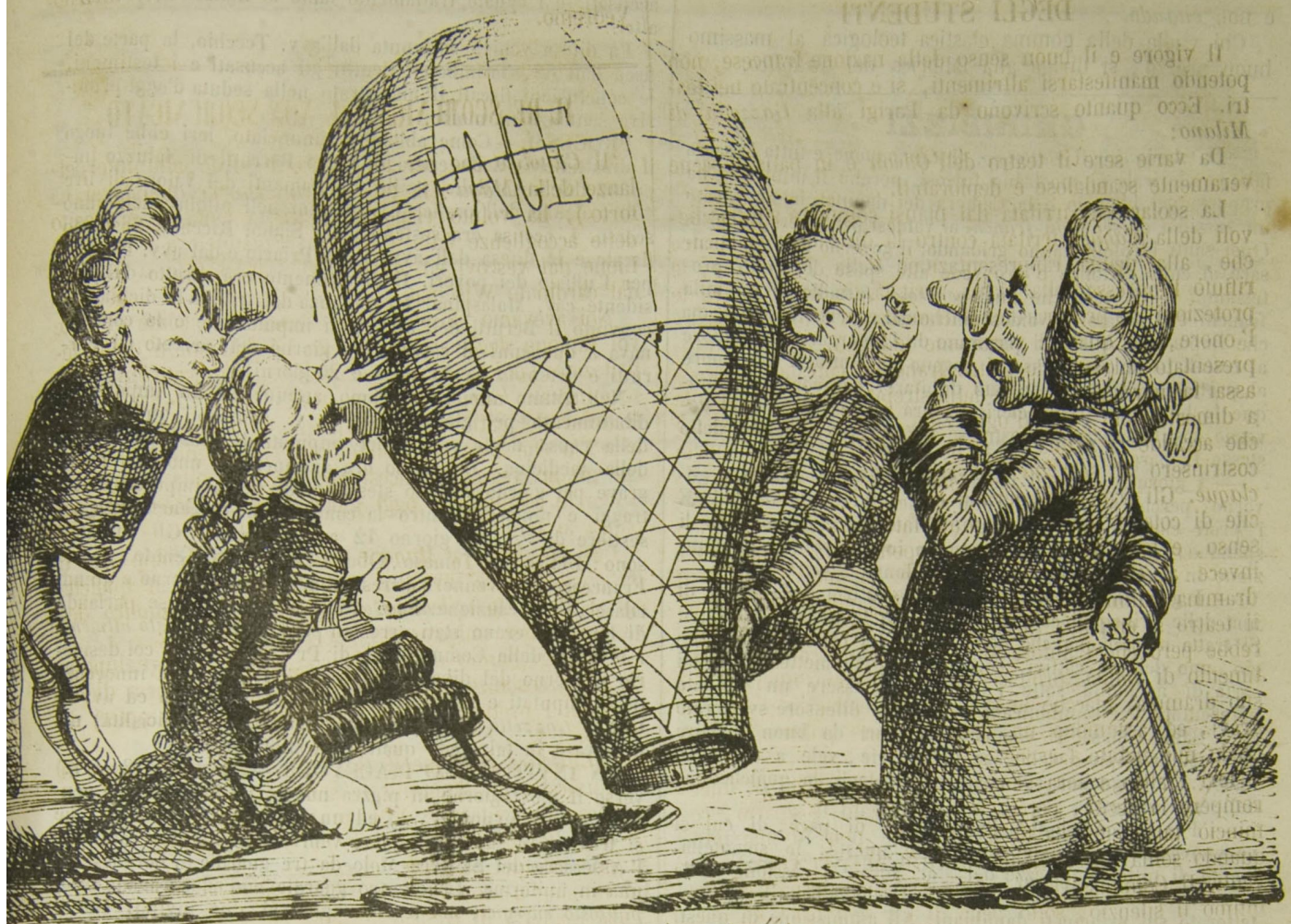
Il *Cattolico* adunque distingue. Vi sono due sorta di scomunicati, gli scomunicati semplici e gli scomunicati *vitandi* (da evitarsi). Vittorio Emanuele è scomunicato (è il *Cattolico* che parla) ma non è scomunicato *vitando*. Si può dunque salutare, accogliere, festeggiare e fargli un milione d'augurii e dargli un diluvio di benedizioni senza mettersi in contravvenzione coi sacri canoni.

E poi, che volete? si onora il re e non si onora la scomunica. Il re rappresenta due persone, l'unto del signore, l'agente della divinità, secondo il dogma del diritto divino e la persona che ha sanzionata la legge sull'abolizione dei conventi, la persona che ha meritata, incontrata e personificata la scomunica. Quindi le accoglienze e feste, i vescovi e gli arcivescovi le hanno fatte alla prima persona, ma la seconda è rimasta estranea alle onorificenze cattoliche ed arcivescovili. Vi pare che i vescovi avrebbero onorato un *ente* scomunicato?? Non vi capacita il ragionamento??

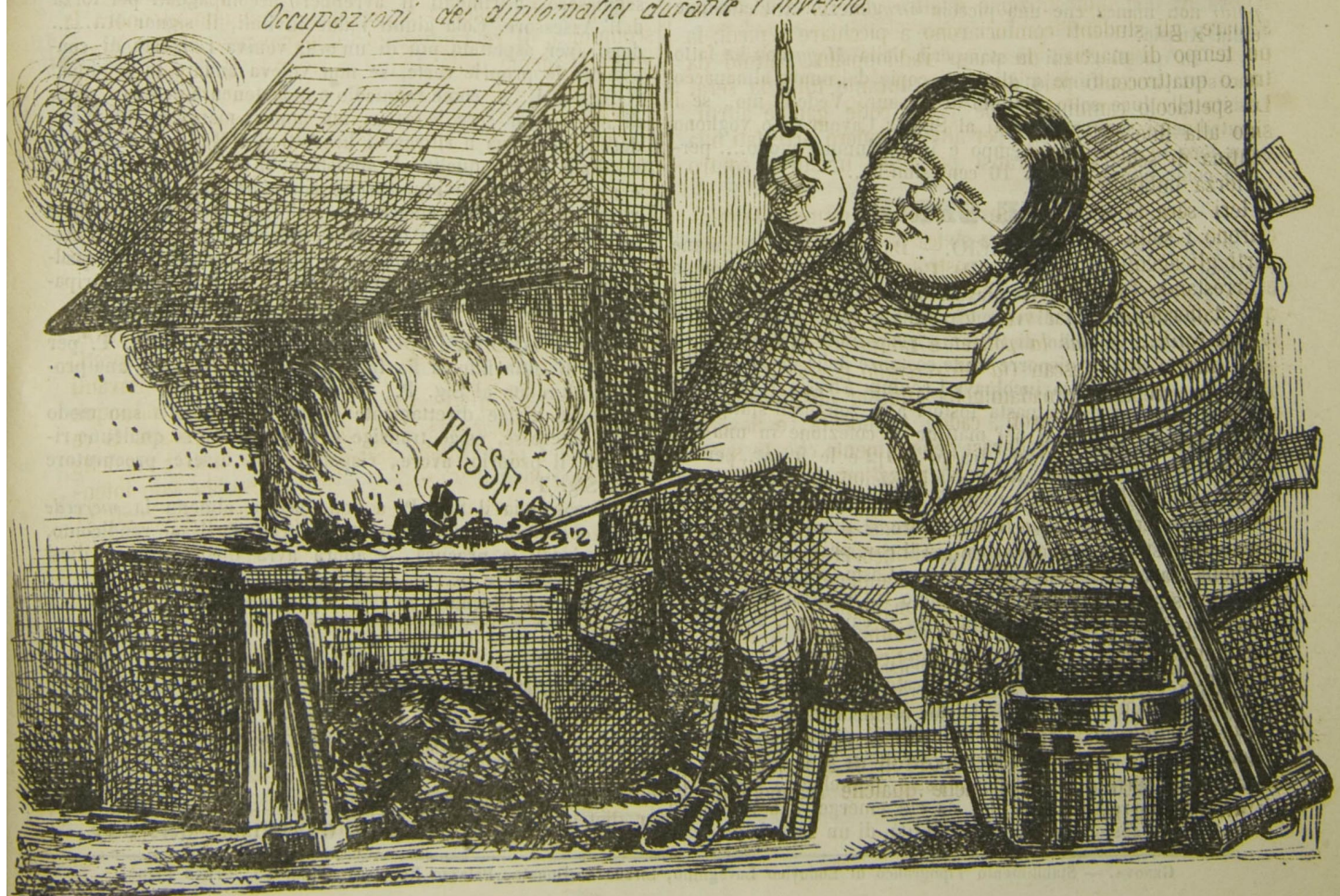
Ma c'è di più. Vittorio Emanuele, come re (e non già come re costituzionale, si sottintende) ma unicamente come re, ha diritto al rispetto e all'ossequio dei preti, i quali hanno sempre l'abitudine di strisciare davanti a chiunque ha in mano il potere. Poco monta adunque che Vittorio Emanuele sia o non sia scomunicato. È re e basta, e i preti hanno sempre leccato tutti i re della terra. Così dice il *Cattolico*, e per paura che non intendiate tutta la forza di questo suo ragionamento, egli vi tura la bocca colle parole dell'apostolo: *Obedite prepositis vestris, etiam disculis!*

Capite, Signori miei? *Etiam disculis??* Non vi pare che il panegirico di Vittorio Emanuele sia perfetto? *Etiam disculis??* È vero che le parole dell'apostolo non sono espressamente dirette a Vittorio Emanuele, ma a buon intenditor poche parole.

Il *Cattolico* però dà anche un'altra ragione delle accoglienze fatte al re da quei Monsignori. *Si vuole in cotal guisa distruggere il pregiudizio ingerito nell'animo del re dai suoi ministri che il clero gli è avverso, e per distruggere questo pregiudizio si transige colla sco-*



Occupazioni dei diplomatici durante l'inverno.



Nuova riforma delle imposte.

munica e si trova la scappatoia dello scomunicato *vitando* e non *vitando*.

Chi vuole della gomma elastica teologica al massimo buon prezzo, si diriga alla fabbrica del *Cattolico*.

GHIRIBIZZI

— L' *Armonia*, il *Cattolico*, il *Campanone* e tutta la sacra falange clericale si mostrano furiosi, perchè il ministero ha proposto nel bilancio e la Camera dei deputati ha approvato un sussidio di *sei mila franchi* ai valdesi per ispese di culto. Quei santi idrofobi vanno gridando: il governo non vuol pensare al culto cattolico e provvede alle spese del culto protestante? — E vero che quel *generoso* sussidio di sei mila franchi era pagato ai valdesi anche dal governo assoluto, ma che importa?? Allora si pagavano da Lamargarita per amore al cattolicesimo, ma adesso si pagano da Rattazzi per amore al protestantismo. Chi ne può dubitare? per contentar dunque la benedetta triade clericale, era necessario che il governo costituzionale si mostrasse più avverso ai valdesi dello stesso Lamargherita!....

— I giornali clericali fanno tanto scalpore contro il governo, perchè spende pel culto valdese sei mila franchi. E i preti che fanno spendere (s'intende che essi non li spendono mai) più di quella somma in un triduo o una funzione in onore del dogma della Madonna *Sine Labe*??

— I giornali ci danno la *dolorosa* notizia della morte di una delle principali colonne del potere temporale del Papa. Si tratta nientemeno che della morte del famoso Gennaraccio, uno dei più cattivi soggetti che commettersero ogni sorta di nefandità sotto l'usbergo di essere un violento persecutore dei repubblicani e un caldo difensore sviscerato della Santa Chiesa. Il Gennaraccio morì da buon martire dei suoi principii e delle sue furfanterie, vale a dire con una pugnalata sul cuore accecatagli da qualcheduna delle sue vittime.

— Fra le condizioni delle trattative di pace, di cui si va nuovamente parlando, s'indicano queste: lo smantellamento di tutte le fortezze del Mar Nero, la cessione della Bessarabia alla Turchia e la rinuncia della Russia al protettorato sui principati danubiani. All'ammissione di questi *punti* non manca che una piccola *virgola*....., l'adesione della Russia.

— In questi giorni la stamperia della *Maga* non ha fatto che stampare a furie migliaia di copie del nuovo almanacco uscito alla luce sotto il titolo di *Cavour*. Vedete mo, se i contribuenti sono affezionati al Signor Cavour? Lo vogliono con loro in qualunque tempo e in qualunque modo.... perfino come almanacco da 10 centesimi!....

COSE SERIE

PROCESSO DI VENEFICIO. — Da più di due settimane si andava agitando innanzi alla Corte d'Appello di Torino una gravissima causa. Trattavasi di due coniugi, dimoranti in Luserna, accusati di veneficio sulla persona d'un figlio di altre nozze, fanciullo di 9 anni, perpetrato nell'intento di poter liberamente disporre delle sostanze della premorta madre. L'atto di accusa incolpava i coniugi Alessio di aver fatto inghiottire al ragazzo pasta fosforica di zolfanelli statigli verisimilmente propinata nel mattino a colazione in una minestra di rape, o nel caffè, fra le 7 1/2 e le 9 ant., per cui ebbe a morire fra gli strazi e gli spasimi verso le 4 pomeridiane del giorno stesso.

Instruitosi il processo, comparvero al dibattimento 38 testimoni, 25 dei quali a carico, più il cav. professore Abbene, il cav. professore Borsarelli, il cav. Costa, siccome periti fiscali. I testimoni a discarico furono in numero di 13, compresi i periti cav. prof. Demaria, il cav. prof. Sobrero e prof. Rastelli.

Pria dell'interrogatorio degli accusati, Matilde Reynaud, donna avvenente di 31 anno, e Francesco Alessio suo marito di 29, ma che precoci rughe farebbero supporre di età maggiore, fu data lettura di un verbale di perquisizione in casa Alessio, da cui risulta che su di un granaio fu trovata una coppa di legno contenente pasta di meliga a granelli; e poscia della relativa perizia, da cui emerge che i granelli contenevano fosforo in piccola quantità; di un verbale del con-

siglio delegato, che constata le buone qualità morali degli accusati, e l'eguale trattamento tanto al figliastro, che agli altri.

La difesa veniva sostenuta dall'avv. Tecchio, la parte difesa dall'avv. Trombetta. Sentiti gli accusati e i testimoni, le conclusioni fiscali, il magistrato nella seduta d'oggi pronunciò una sentenza di morte.

PROCESSI. — Come abbiamo annunciato, ieri ebbe luogo il dibattimento della causa di Carlo Berrutti di Saluzzo imputato del furto dello spillo di diamanti del valore di lire 450 a danno dell'orefice Cristofanini nell'ottobre dell'anno scorso. L'accusa era sostenuta dal Signor Ricchini Sostituto fiscale e la difesa dall'avv. Luigi Priario e dal avv. Navoni per l'ufficio dei poveri. Il dibattimento era diretto dal presidente cav. Malaspina. La sentenza del tribunale dichiarò convinto il Berutti dell'ascrittagli imputazione e lo condannò a due anni di carcere dal giorno dell'arresto (il Berutti è detenuto da 11 mesi e 20 giorni).

Nell'ultimo numero abbiamo annunciato un importante dibattimento pel giorno 8 del p. v. gennaio, quello cioè della causa degli omeopatici imputati di abusivo esercizio della medicina. Dobbiamo ora annunciarne uno non meno grave pel giorno 7 dello stesso mese degli imputati di delitti e minacce contro la commissione di beneficenza di Sestiere di Prè nel giorno 12 agosto scorso. Gli imputati sono: Dellaspora Tomaso, Oberti Paolo, Valle Santo, Francesco che vennero arrestati nello stesso giorno e quindi rilasciati con cauzione. La *Gazzetta di Genova* disse parlando di loro che erano stati arrestati per avere *insultato* i membri della Commissione di Prè. Affrettiamo col desiderio il giorno del dibattimento, acciò si conosca l'innocenza degli imputati e si veggia come sia stata corriva ed avvertita la *Gazzetta di Genova* (malgrado la sua officialità) a denigrare in tal modo quattro onesti giovani.

UN INVITO POCO PIACEVOLE. — Martedì (18 scorso) verso il mezzogiorno in piazza nuova, un luogotenente pensionato (il Signor R.....) ed un altro onesto cittadino che si trovava in sua compagnia, venivano invitati a recarsi da l'Assessore del Sestiere Molo da tre guardie in borghese e una in uniforme. Le quattro guardie non adoperavano *molto* piuttosto *energici*, ma fecero capire ai due invitati che se seguivano, altrimenti li avrebbero accompagnati per forza dall'Assessore. Colà giunti i due invitati, il signor R..... dopo aver aspettato più di un'ora, veniva richiesto di consegnare le proprie carte, se non voleva andare in prigione. Il Signor R..... come regnicolo e luogotenente in ritiro, disse di non portar seco le carte, ma non si mancasse di mandare a casa sua a ritirare i brevetti del Re, da cui sarebbe risultata la sua qualità di statista e di ufficiale. Così fu fatto e allora i due individui furono rilasciati, ma intanto avevano già sofferto lo smacco di vedersi accompagnare da guardie pubblicamente da piazza nuova all'ufficio dell'Assessore. Crediamo che ciò sia di peso senza dubbio da qualunque punto si veda, ma la scusa dell'equivoco non basta a riparare un pubblico sfregio.

UN NUOVO METODO ARBITRARIO. — Il Sig. T. procuratore di tutta fiducia ha fatto già da qualche anno una procura illimitata al Sig. P.

Questi dirige direttamente e indirettamente a suo modo ogni interesse, esige, transige e dispone; ma se qualcuno gli chiede il proprio avere, risponde non essere procuratore del Sig. T.

Si consiglia il Sig. P. a non negare almeno la *mercede* agli operai, o meglio presentare al Sig. T. il suo rendiconto e rendergli la procura, e allora avrà diritto di non dirsi più procuratore.

Dovremo ritornare su tale argomento.

CAVOUR

Almanacco democratico con caricature

Pel 1856.

Anno Primo — Prezzo Cent. 10.

Si trova vendibile a questa Tipografia, e dai venditori di giornali.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.